DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

Carpe Diem

LA STORIA DEL NOSTRO LICEO
Pag. 4

INTERVISTA AD UNA PRIMINA
Pag. 6

MASSIME LATINE
Pag. 21

I POTENZIAMENTI DEL BERCHET
Pag. 10

LASCIATE OGNE SPERANZA, VOI CH'INTRATE

Benvenute nella città dolente, anime prave! Se contate di sopravvivere a questo passo che non lasciò già mai persona viva, vi conviene aprire bene le orecchie. A scrivervi non è un poeta con il cappello rosso e il naso aquilino, bensì...

Continua nella pagina seguente

LASCIATE OGNE SPERANZA, VOI CH'INTRATE

Benvenute nella città dolente, anime prave! Se contate di sopravvivere a questo passo che non lasciò già mai persona viva, vi conviene aprire bene le orecchie. A scrivervi non è un poeta con il cappello rosso e il naso aquilino, bensì una coppia di diavolesse, dipendenti nientemeno che da Lucifero.

Se ascolterete quanto vi diremo, forse potrete farla franca - a differenza dei nostri sottoposti, un gruppetto di redattori obbligati al Limbo, fustigati mensilmente per realizzare il giornalino infernale che avete tra le mani.

Dopo aver abbandonato ogni speranza all'ingresso, sarete guidati in questo cammino attraverso gli Inferi non dal leggendario Virgilio, bensì da una manciata di peccatori impenitenti, che vi mostreranno come i nostri studenti siano puniti con ogni genere di afflizione.

Dapprima troverete gli ignavi, quelli del potenziamento matematico, coloro che, non sapendo cosa scegliere tra classico e scientifico, ora sono costretti a studiare più ore di matematica del normale, seguendo la meta irraggiungibile del 10 a fine anno.

Cercheranno di impietosirvi anche i suicidi, gli adepti della comunicazione che, come se già non si scrivesse abbastanza al liceo, decisero di sacrificare la loro esistenza in progetti vani, con redazioni di giornali, registi e altri relatori.

I peggiori, però, rimangono i traditori della patria, gli studenti del Cambridge, che osarono rinnegare la propria lingua madre aspirando ad una maggiore internazionalità, ora costretti, per contrappasso, a studiare in inglese alcune materie.

Ma non sono solo questi i poveri dannati che abbiamo da offrirvi: per le scale, infatti, potrete imbattervi in giovani schiacciati da pesanti dizionari di latino e di greco, che cercano da anni di raggiungere la propria classe, invano.

Infine, all'ultimo piano, i poveri golosi, condannati a non poter mai arrivare all'oasi del bar in tempo, a spendere i propri soldi in merendine che si bloccano nei distributori automatici sotto i loro sguardi impotenti e, così, a rimanere digiuni per ore e ore.

Vi starete sicuramente chiedendo: ma cos'ha portato questi giovani a oltrepassare volontariamente la dolorosa soglia del Berchet? Ulisse stesso, l'eroe dal multiforme ingegno, che disse loro: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

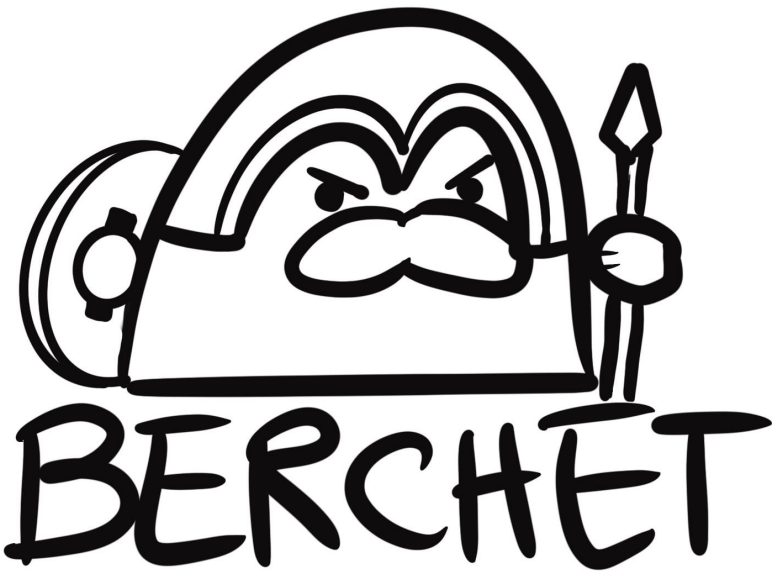
È proprio per questa esigenza di accrescere la loro conoscenza che ora sono qua, e non sono gli unici: ammettetelo, non siete forse attirati anche voi dal nostro fantastico regno ultraterreno? D'altro canto, come potrete leggere nelle prossime pagine, il loro desiderio è stato esaudito.

Benvenuti tra la perduta gente!

Elisabetta Vittoria Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H

INDICE

Lasciate ogni speranza voi ch'intrate_____2
Elisabetta Vittoria Caiazzo & Maddalena Sardo 5H
Berchet_____3
Michele Carta, 2B
La storia del nostro liceo_____4
Giulia Grasso, 1C
Intervista ad una primina_____6
Chiara Covezzi & Chiara Tedeschi, 1A
Cruciverba letterario_____7
Elisabetta V. Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H
Esperienze a confronto: intervista ad una primina e ad un maturando_____11
Benedetta Susca, 2E
Oltre agli studi classici: le sezioni a potenziamento_____10
Benedetta Taibi, 5I, Alessia Merlo, 3A & Julio Alberto Usuelli, 3E
Incredibilis ars translationis: artifices ad opus!_____12
Chiara Di Caro, 3C
De maiorum sapientia_____13
Elisabetta V. Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H
Cosa vi aspetta al Berchet_____14
Pietro Masotti, 3B
A quelli che amano scrivere…_____15
Benedetta Taibi, 5I
Intervista ai partecipanti del collettivo_____18
Matteo de Rinaldini, 3C
What do you quote_____20
Elisabetta V. Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H
Massime latine_____21
Futura da Rold, 4B
Benvenuti al Berchet!_____23
Michele Carta, 2B



LA STORIA DEL NOSTRO LICEO

Il liceo classico Giovanni Berchet è una scuola che sprona all'eccellenza i propri alunni fin dal suo inizio e che sceglie la tradizione nella modernità di oggi. Non punta all'esteriorità, ma al messaggio trasmesso.

Il Berchet nasce il 24 ottobre 1911 per soddisfare la richiesta dell'elevato numero di studenti appartenenti alla borghesia milanese di quel tempo che volevano accedere agli studi classici.

Dal quotidiano *"La Sera"* del 25-26 ottobre 1911:

"***L'apertura del nuovo Liceo-Ginnasio Giovanni Berchet***.

Domani, giovedì si aprirà ufficialmente il nuovo Liceo-Ginnasio di via Commenda, il quarto Liceo-Ginnasio di Milano, che già possiede il Beccaria, il Manzoni, il Parini. Abbiamo senz'altro chiamato il nuovo Istituto, di cui era a Milano sentitissimo il bisogno, dal nome che esso prenderà constandoci che non probabilmente, ma sicuramente, si intitolerà a Giovanni Berchet...".

Questa scuola è nata per colmare un'esigenza, entrata fin da subito a far parte della storia milanese, quindi di tutti noi. Durante il ventennio mussoliniano, la maggior parte dei professori milanesi si iscrissero al partito fascista, con l'eccezione del Professore Mondolfo, del Professore Ghisalberti e del Professore Mario Untersteiner (a cui è dedicata ancora oggi l'aula magna del Berchet), il quale, dopo la liberazione, divenne preside reggente dello stesso Berchet. L'amore per il pensiero libero è stato quindi da sempre la *vis vitalis* del Berchet.

"È urgente ripulire il liceo Berchet da tutti i professori antifascisti come Mondolfo, Ghisalberti, Untersteiner. Vostra Eccellenza riceverà in proposi-

Da www.liceoberchet.edu.it

to un grave dettagliato rapporto della P.S. ... Benito Mussolini", così comandava il duce.

Questo telegramma fu riportato nell'importante lavoro che lo storico Renzo De Felice dedicò al fascismo e alla figura di Benito Mussolini.

Fu proprio in quell'occasione che Untersteiner venne a conoscenza di quello scritto e si rese conto di essere stato vittima di una odiosa delazione. Infatti, dentro la scuola c'era un informatore fra i docenti che aveva riferito alle autorità locali alcuni comportamenti sospetti, che andavano contro quelli consueti nel regime. Così fu visto anche il gesto di alcuni studenti del Berchet, sempre nel 1931, che si recarono in via Durini per festeggiare Arturo Toscanini, direttore d'orchestra che si era rifiutato di suonare a Bologna gli inni fascisti, gesto in cui molti videro l'influenza proprio del prof. Mondolfo, motivo per il quale fu trasferito al Liceo Manzoni. Questo è solo uno dei tanti eventi storici di cui il nostro liceo è stato protagonista...

Un altro esempio è quello di Luigi Giussani, insegnante di religione che, nel 1954, in seguito ad alcuni seminari e incontri con studenti, fondò Gioventù Studentesca, l'inizio del futuro di Comunione e Liberazione nel 1969.

Il liceo era un importante centro culturale: fra allievi e docenti famosi, nelle nostre aule sono passati Luchino Visconti e don Luigi Giussani, Mario Untersteiner e don Lorenzo Milani, Lelio Basso, Walter Molino, Oreste Del Buono e Rosa Calzecchi Onesti e molti altri...

Il Berchet continua ad essere ancora oggi un punto di riferimento per la comunità milanese al punto che, nel 2011, è stato riconosciuto dall'UNESCO come primo liceo d'Italia per qualità d'insegnamento, e con tale motivazione il comune di Milano gli ha conferito l'Attestato di benemerenza civica il 7 dicembre 2011, in coincidenza con il centenario dalla fondazione. Dunque, questa scuola continua ad esistere non solo nel ricordo di quell'insegnamento, ma nell' applicazione di quest'ultimo adattato alla contemporaneità.

CURIOSITÀ: CHI ERA GIOVANNI BERCHET??

Da it.wikipedia.org

Giovanni Berchet (Milano, 23 dicembre 1783 – Torino, 23 dicembre 1851) è stato un poeta, scrittore, traduttore e politico milanese, tra gli esponenti più significativi del romanticismo italiano, di cui scrisse un importante manifesto: la *Lettera semiseria di Grisostomo (1816)*. Collaborò inoltre al periodico riformista Il Conciliatore.

Scrittura a parte, Berchet fu anche patriota e partecipò a varie attività nazionaliste, compresi i moti insurrezionali che scossero la penisola italiana nel 1821. Successivamente visse in esilio, principalmente in Gran Bretagna.

Tra le sue opere ricordiamo il poemetto *I profughi di Parga,* scritto nel 1821. Racconta di un episodio drammatico della guerra greco-turca che vide come protagonisti gli abitanti della città di Parga che, dopo essere passati dal dominio inglese a quello turco, decisero di ritirarsi volontariamente in esilio per sottrarsi alla nuova supremazia. La popolazione venne tuttavia riconsegnata nelle mani del governatore turco Alì Pascià durante l'impero di Napoleone, generando in essa un sentimento di rabbia e sconforto.

Invece, il manifesto *Lettera semiseria di Grisostomo* presenta le traduzioni, realizzate da Berchet, di due poesie dello scrittore tedesco Gottfried August Bürger come esempio di un nuovo modello poetico. In esso, la riflessione dell'autore si concentra soprattutto sui contenuti e sulle espressioni capaci di raggiungere il nuovo pubblico della cosiddetta "terza classe", cioè la borghesia, desiderosa di libri interessanti, che trattassero di sentimenti reali, autentici e che utilizzassero un linguaggio semplice. Questo testo ha avuto un ruolo centrale nel dibattito sul romanticismo sviluppatosi in Italia, in particolare a Milano, nel secondo decennio del XIX secolo, al quale anche Manzoni ha preso parte attivamente.

Giulia Grasso, 1C

INTERVISTA AD UNA PRIMINA

Giornalista: Ciao a tutti, io sono Chiara Tedeschi di 1A e qui con me c'è una mia compagna di classe, Claudia Covezzi. Le porrò alcune domande per presentarvi la nostra scuola.

Ciao Claudia, ormai frequenti questa scuola da quasi tre mesi: che cosa ne pensi? Che idee ti sei fatta?

Innanzitutto, buongiorno a tutti. È vero, ormai è da quasi tre mesi che frequento questo istituto e devo ammettere che è una bella sfida. È una scuola con un clima calmo e disteso, diversamente da com'è stato scritto in alcuni giornali un po' di tempo fa. Fin dal primo giorno ci hanno fatto capire che a scuola dobbiamo trovarci bene, senza essere tormentati dalla ansia durante il percorso di studi perché, d'altronde, tutto può essere risolto.

Ci hai detto che c'è un ambiente molto aperto, ma com'è il clima fra i ragazzi? C'è la possibilità di conoscere altri studenti e persone al di fuori della propria classe?

Ci sono molte occasioni per conoscere meglio sia i propri compagni di classe sia studenti di altre classi. La scuola, proprio a questo scopo, offre molte attività extracurricolari al pomeriggio come il laboratorio teatrale o questo giornale scolastico, il Carpe Diem, che vede la partecipazione di studenti più grandi che ti fanno sentire accolto e con i quali puoi instaurare un buon rapporto, ma non sono le uniche.

Poi, c'è l'opportunità durante gli intervalli di uscire dalla propria aula e andare in giardino o in giro per i corridoi dove si incontrano tantissimi altri studenti con cui chiacchierare. All'interno della classe si è subito formata una "grande famiglia" fra noi compagni, dove viene condiviso un po' tutto, cosa fondamentale per sentirsi felici di andare a scuola ogni giorno e pronti ad affrontare le lezioni.

Come sono i professori, invece? Che rapporto hai con loro?

I professori ci hanno accolto benissimo fin da subito. All'inizio, naturalmente, ho dovuto capire e "interpretare" ogni professore perché, come noi studenti, anche i prof. non sono tutti uguali, però a poco a poco mi sono abituata e mi trovo bene. Per ora posso anche affermare che non ci hanno dato nessun motivo per sentirci in ansia e, anzi, hanno incoraggiato il formarsi di un clima rilassato e positivo in classe. Chiedono tanto, è vero, ma, trovandoci ad un liceo classico, è più che normale.
Cosa dire dei compiti? Sono proporzionali ad un liceo classico, per adesso non in quantità eccessiva.
Bisogna però tener conto che, stando attenti in classe, le cose da studiare a casa saranno più chiare e semplici.

Allora, per concludere, consiglieresti il Liceo Classico Berchet ai nostri lettori? Se sì, perché?

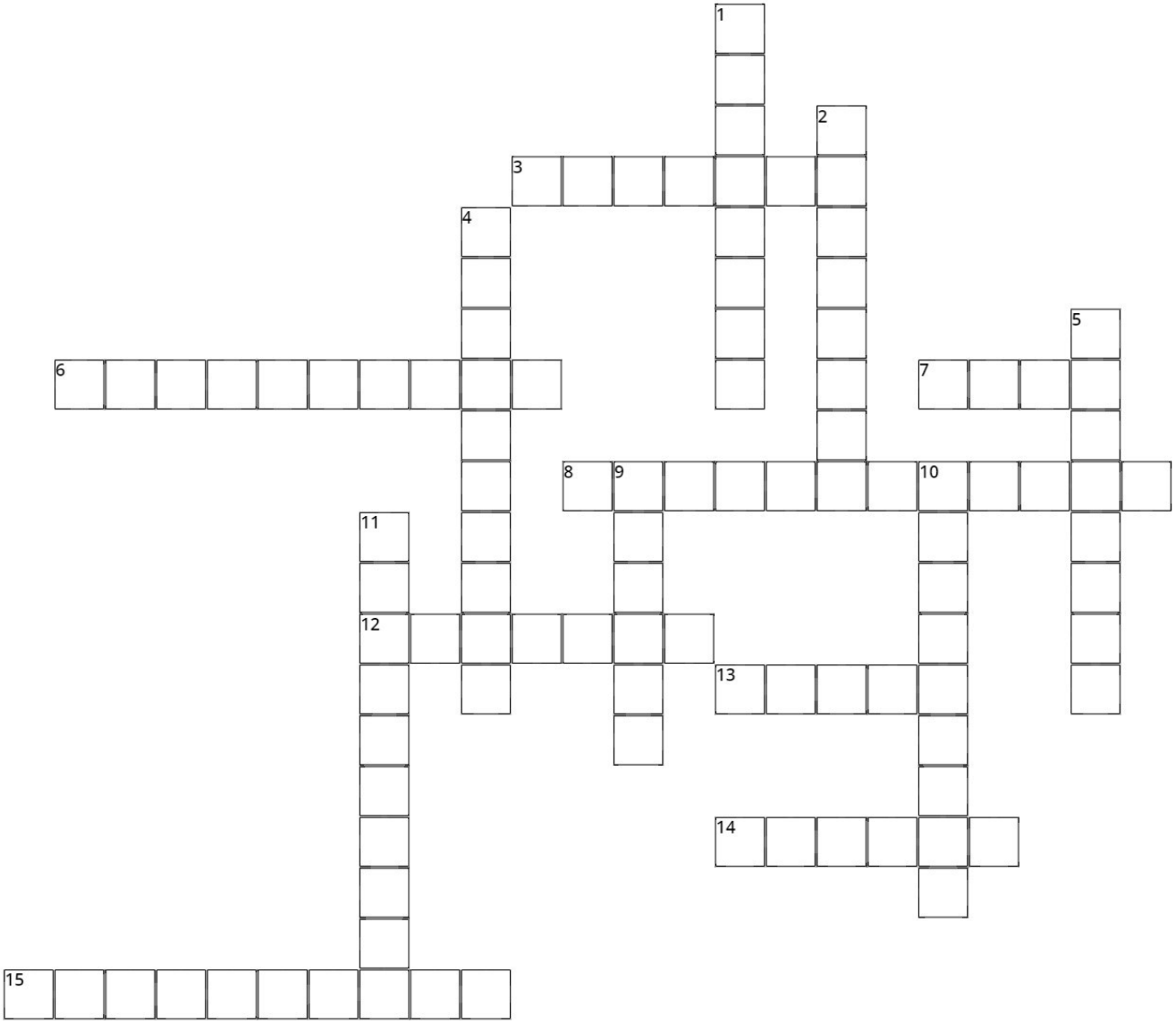
Sì, è una scuola che sicuramente consiglierei ad altri studenti, prima di tutto per la presenza del clima disteso che aiuta veramente uno studente a sentirsi parte di un gruppo e bene a scuola. Poi, in questa scuola è possibile iscriversi a molti corsi e laboratori durante l'anno scolastico che contribuiscono a far vivere ancor di più la vita studentesca ai ragazzi. Per ultima cosa vorrei aggiungere che esiste anche la possibilità di iscriversi ai corsi di potenziamento, che sono tre: il potenziamento matematico (adatto a coloro a cui interessano la matematica e la fisica oltre che il greco e il latino), il potenziamento di comunicazione (per chi è interessato a capire le varie forme e i metodi della comunicazione) e il potenziamento Cambridge (adatto a chi è particolarmente interessato alla lingua inglese).

Grazie mille Claudia e grazie mille anche a voi lettori per l'attenzione che ci avete dedicato: speriamo di vedere anche voi il prossimo anno al Berchet!

Chiara Tedeschi &
Claudia Covezzi, 1A

CRUCIVERBA LETTERARIO

Iliade e Odissea: quanto ne sapete?



Orizzontali

3. Il primo personaggio da cui Telemaco si reca alla ricerca del padre

6. L'altro nome di Astianatte, figlio di Ettore e Andromaca

7. Altro nome di Troia

8. Episodio dell'iliade in cui Elena mostra a Priamo i guerrieri achei dall'alto delle mura di Troia?

12. Il capo dei Proci

13. La patria di Odisseo

14. Quale personaggio femminile è definito "Dalle dita rosate"

15. Nome del figlio di Achille

Verticali

1. Re di Sciro, presso il quale Teti nasconde il giovane Achille

2. Quale creatura mitologica era Chirone, il mentore di Achille?

4. Chi accompagna Telemaco da Pilo a Sparta?

5. Nessuno dei suoi fratelli gli crede quando viene ferito

9. Quale personaggio dell'Iliade era definito "domatore di cavalli"?

10. Chi predice la distruzione di Troia senza essere creduta?

11. Epiteto di Atena, che significa "dagli occhi di civetta”

ESPERIENZE A CONFRONTO

Interviste ad una primina e ad un maturando

Il primo impatto con il liceo fa sempre paura: nuove persone, nuove materie, nuovi ambienti e nuove opportunità. Ma, quindi, come sono davvero le prime settimane al Berchet? Questo è quello che ho chiesto ad una primina che sta vivendo in prima persona l'inizio di questo nuovo percorso e che ha condiviso con noi la sua esperienza.

Come ti chiami e che classe fai?

Mi chiamo Giulia Grasso e vado in 1C.

Iniziamo con la prima domanda: perché hai scelto il Berchet?

Ho scelto il Berchet per il suo rapporto con gli studenti, con i quali, infatti, mi sono accorta che adotta un approccio molto più "personale". Inoltre, ho notato che questo liceo vuole sempre rimanere il classico che era, adattandosi però ai tempi moderni. In realtà, all'inizio volevo partecipare al potenziamento di comunicazione, ma poi delle amiche mi hanno parlato bene del tradizionale e mi hanno convinta.

Per ora sta soddisfacendo le tue aspettative?

Per ora sì, mi trovo bene. Anche la classe è come me l'aspettavo e, venendo dalla Majno, conoscevo già una decina di persone. A livello di professori, invece, inizialmente mi avevano fatto un po' di terrorismo sul Berchet, ma non mi sono fatta ingannare dalle voci di corridoio.

Pensi di aver scelto il giusto indirizzo?

Io ho scelto il tradizionale perché volevo approfondire in particolare le materie tipiche di questo indirizzo. Penso di aver fatto un'ottima scelta perché ho capito che è davvero quello che volevo fare e so di aver scelto il miglior istituto dove fare il classico tradizionale. Dal mio punto di vista, la cultura classica ci consentirà di affrontare tutte le sfide che nessuno oggi può prevedere per il domani: insomma, un kit per tutte le esigenze.

Se hai scelto il tradizionale, pensi che valga lo stesso la pena farlo?

Penso di aver fatto un'ottima scelta perché ho capito che gli studi classici erano proprio quello che volevo fare e ho preferito iscrivermi ad un'opzione più tradizionale proprio per concentrarmi esclusivamente sulle materie di indirizzo del classico.

Quale materia si è rivelata la più interessante, e quale la più difficile?

Sicuramente, l'impatto con il latino e col greco è stato duro, soprattutto per quanto riguarda il greco: è come se fosse una lingua a parte, per l'alfabeto diverso e per gli accenti. Comunque, dopo averci preso la mano, tutte le materie si stanno rivelando molto interessanti.

Pensi che il tempo di studio a casa sia troppo?

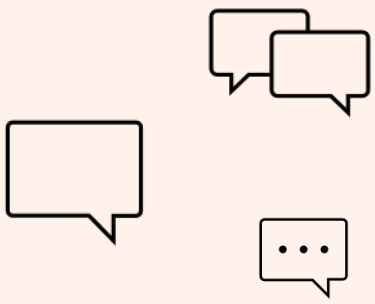
No. Venendo da un background delle medie in cui facevo una classe con il potenziamento di tedesco, non ho visto un carico di studio eccessivo rispetto a quello passato.

Cosa ne pensi di tutte le attività proposte dalla scuola (giornalino, cineforum, eccetera...)? Parteciperai a qualcuna?

Personalmente, sto partecipando al giornalino e devo dire che è molto ben organizzato. Mi piace soprattutto come ci lascino tanta libertà, rispetto alle medie dove invece mi assegnavano un tema ed ero costretta a scrivere su quello. Ora, per esempio, sto trattando di arte e sono felice di poter scrivere di qualcosa che mi entusiasma.

Quali sono le tue aspettative per gli anni futuri?

Spero di trovarmi bene come mi sono trovata finora. Ho scelto questa scuola anche perché spero mi formi bene per l'università, così che possa scegliere una facoltà che mi piace.



Prima di iscriversi ad un liceo classico, in particolare al Berchet, è nostra preoccupazione pensare a quanto una scuola del genere possa essere utile per il futuro. Francesco Pedeferri, che frequenta la 5E, ci ha raccontato dei suoi ultimi quattro anni, tra conoscenze apprese e la loro utilità concreta nella vita ed esperienze fatte durante il liceo.

Perché hai scelto il Berchet?
In tutta sincerità ho sempre avuto il Berchet come mia unica scelta alle medie, in quanto ne avevo sempre sentito parlare bene e, naturalmente, volevo andare al classico. Al tempo di scegliere, inoltre, avevo una vena un po' polemica che si è fatta prendere dall'entusiasmo per il Collettivo: all'epoca sapevo ben poco sulle scuole superiori e credevo fosse un'esclusiva del Berchet.

Ha soddisfatto le tue aspettative?
Ha certamente soddisfatto le mie aspettative: l'ambiente in cui ho vissuto per quattro lunghi anni ormai si è dimostrato costruttivo, interessante, affascinante per la varietà delle persone incontrate, i temi affrontati a lezione, in percorsi extracurricolari e così via. Purtroppo, però, ho finito per non frequentare il Collettivo quanto avrei voluto, anche se spero di rimediare a ciò durante questo ultimo anno al Berchet.

Tornassi indietro sceglieresti lo stesso indirizzo?
Assolutamente sì: scegliere il classico è una decisione lungimirante per il proprio futuro, ma soprattutto cruciale nel definire la nostra personalità. Coi professori e coi compagni di classe o gli amici giusti, infatti, al classico è impossibile non formarsi una propria coscienza, cultura o sensibilità, quasi mai univoca, ma sfaccettata e orientata verso tutte quelle direzioni cui il sapere può dirigere.

Descrivi i tuoi anni in questa scuola in tre parole.
Ricchi di scoperta.

Qual è il ricordo più bello che hai del ginnasio? E quale invece del triennio?
Dal ginnasio sceglierei sicuramente il viaggio di istruzione in Calabria organizzato dalla cooperativa GOEL, perché è stata una gita ricca di momenti da ricordare sotto diversi aspetti. Dal liceo, sperando che non sarà questa la mia risposta definitiva, potrei dire alcuni pomeriggi di studio con amici durante il trimestre dell'anno scorso. Questo, naturalmente, per quel che riguarda la scuola: durante gli anni del liceo, anche fuori dall'ambiente meramente scolastico, la vita si arricchisce di numerosissime esperienze in compagnia anche delle persone conosciute durante gli anni di scuola.

Se dovessi fare una media, quanto sono stati stressanti questi anni? E quanto sono stati piacevoli?
Sicuramente la componente di stress non è secondaria, ma in fin dei conti ha avuto un tornaconto più positivo che negativo. Personalmente, questo percorso scolastico mi ha aiutato moltissimo nella gestione dell'ansia e, dunque, nell'organizzazione degli impegni e nell'incastro di tutto ciò che può capitare di imprevisto con quanto è stato, invece, programmato. Per questo mi sento di dire che questi anni siano stati più piacevoli che stressanti, per la scoperta, la crescita e la formazione che hanno portato con sé.

Pensi che questa scuola ti abbia formato adeguatamente per l'università?
Non ho in mente un futuro universitario, al momento, ma vedendo i risultati di compagni e conoscenti ai test d'ingresso, per esempio, so affermare che la preparazione che questa scuola è capace di dare prepara, naturalmente con un atteggiamento positivo e propositivo, anche per qualunque percorso accademico.

Come pensi che le conoscenze acquisite qui potranno esserti utili nel futuro?
Non mi piace pensare in termini di mera utilità quando penso alle conoscenze acquisite nel corso degli anni. Di prettamente "utile" ho acquisito solo la *forma mentis*; non giriamoci attorno: senza certe conoscenze si vive comunque, ma non al massimo delle nostre potenzialità. Conoscere l'opera di uno scrittore, la posizione di un filosofo, la lingua dei greci o dei latini è infatti un arricchimento, non certo il più utile in termini pratici, ma il più profondo perché il più duraturo: se dovesse mai capitarci qualcosa di male, che sia inevitabile (la vecchiaia o la malattia per esempio) o meno, insomma in un momento in cui ci manca ciò che abbiamo di concreto, avere in noi un possesso sicuro e duraturo, finché viviamo, che possa parlare direttamente a noi e ai nostri casi è la cosa più bella e potenzialmente più di conforto che possiamo trovare.

Benedetta Susca, 2E

OLTRE AGLI STUDI CLASSICI: sezioni a potenziamento

Senti che il liceo classico potrebbe essere la scelta giusta per te, ma ci sono delle inclinazioni che ti portano fuori strada? Materie e competenze che vorresti continuare a coltivare?

La nostra scuola, oltre al corso tradizionale, offre tre diverse tipologie di potenziamento che arricchiscono l'offerta formativa permettendoti di approfondire le tue conoscenze nell'ambito matematico-scientifico, della comunicazione e della lingua inglese. Si tratta di progetti pensati per fornire competenze che nella società odierna risultano meglio spendibili in contesti pratici (capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi e della comunicazione anche digitale, conoscenza e padronanza dell'inglese, ecc...), senza però rinunciare alla bellezza degli studi classici.

In questo spazio vogliamo offrirti la possibilità di conoscere questi progetti dalle parole di studenti che li hanno direttamente sperimentati.

COMUNICAZIONE

Il potenziamento di comunicazione prevede un insieme di progetti di vario argomento, che si svolgono esclusivamente nelle ore curricolari, finalizzati all'apprendimento delle tecniche per ottenere una comunicazione efficace. Inoltre, si acquisisce la conoscenza degli strumenti espressivi nella loro evoluzione dall'antichità classica fino alla contemporaneità. I moduli, distribuiti nel corso dei cinque anni, sono scelti a discrezione degli insegnanti e del referente del progetto di potenziamento; genericamente, le proposte toccano la sfera della comunicazione nelle sue innumerevoli declinazioni, a partire naturalmente dall'arte oratoria, ereditata dagli antichi. A questo proposito, facendo riferimento alla mia esperienza personale, è stata presa in esame in particolare la retorica latina, con un progetto che prevedeva la realizzazione di un testo d'accusa o di difesa riguardo a una causa fittizia e la sua recitazione in un agone retorico.

Fra i progetti che sono stati presentati agli attuali maturandi troviamo poi approfondimenti sul cinema, sull' ambito pubblicitario e sui media, sulla produzione di contenuti video, sul giornalismo televisivo e cartaceo, nella forma del quotidiano o della rivista. La quasi totalità dei progetti prevede anche la realizzazione di un elaborato finale da parte degli studenti, dandoci così modo di sperimentare l'applicazione concreta dei contenuti appresi.

Le scuole entrano in redazione

Focus Academy

Le Domande&Risposte dei ragazzi che hanno partecipato al progetto

Classe 2B - Cat ISIS Matteussi-Pertini - Pordenone (PN)

Perché la mimosa è il simbolo della festa delle donne?

Come si forma la neve?

Classe 2D - Cat ISIS Matteussi-Pertini - Pordenone (PN)

Perché i finestrini degli aerei non hanno angoli?

Che differenza c'è tra la musica *rap* e la musica *trap*?

Classe I B - Liceo Berchet - Milano (MI)

Chi ha inventato la scuola dell'obbligo?

Qual è la sostanza più scura al mondo?

Da www.liceoberchet.edu.it

CAMBRIDGE

Nelle classi Cambridge si approfondisce e potenzia lo studio dell'inglese, mettendo in pratica le proprie conoscenze e competenze con insegnanti madrelingua. Le lezioni ti permettono di sviluppare diverse sfaccettature della lingua, applicandola anche allo studio del Latino, oltre naturalmente al suo uso nel parlare e nello scrivere in inglese.

Il latino in inglese consente di avere una maggior padronanza di entrambe le lingue attraverso la traduzione dal latino all'inglese; il linguaggio accademico inglese che viene

utilizzato per le traduzioni è caratterizzato da uno stile elevato, diverso da quello quotidiano e quindi meno conosciuto da chi abbia una preparazione scolastica di base. Le lezioni con i madrelingua nelle ore di *English as a Second Language*, invece, permettono di imparare molto di più sulla loro cultura e sulle varietà della lingua. Potresti infatti avere insegnanti di origine indiana, scozzese, oppure americana, tutti madrelingua inglese. Frequentando una classe Cambridge acquisirai le competenze necessarie per sostenere gli esami IGCSE di Latin e di English as a Second Language e per ricevere le rispettive certificazioni.

Da www.liceoberchet.edu.it

MATEMATICA

Mentre si avvicinavano, lenti ma inevitabili, gli esami di terza media, come per tutti i lettori a cui è rivolto questo articolo, mi sono ritrovato a dover scegliere il liceo che avrei frequentato nei futuri cinque anni. Ho preso in considerazione molti licei ma anche diversi indirizzi, e non ero sicuro di quale sarebbe stata la scelta migliore per me; avevo molte idee, molte passioni che avrei voluto assecondare e numerose materie che mi piacevano. Ero abbastanza sicuro che avrei scelto il classico, ma il dover rinunciare alle materie scientifiche non mi permetteva di prendere la mia decisione con serenità.

Immaginate il sollievo che ho provato nello scoprire che il Liceo Berchet offriva un potenziamento di matematica che permettesse di conciliare il mondo umanistico con quello scientifico: ho scelto con entusiasmo.

A mio parere, il potenziamento di matematica si avvicina molto alla preparazione che può darti un liceo scientifico tradizionale, in aggiunta ai vantaggi offerti dagli studi classici. Questo potenziamento è la scelta migliore per chi vuole provare ad assorbire più conoscenze possibili e avere una preparazione completa e a trecentosessanta gradi. Gli strumenti che mi sono stati forniti dal potenziamento in questi tre anni hanno fatto, e continuano a fare, la differenza nel modo in cui mi approccio allo studio e mi interfaccio alle possibilità di approfondimenti e carriere future.

Non nego che scegliere il potenziamento di matematica significhi dover lavorare di più; la mole di studio è senza dubbio maggiore, così come gli sforzi, ma la ricompensa che ne deriva giustifica ogni sacrificio.

Per concludere, mi sento di consigliare fortemente il corso di potenziamento di matematica a chi desidera ottenere il massimo da un'esperienza fondamentale come quella del liceo ed è disposto a impegnarsi per ottenere ciò.

Da www.liceoberchet.edu.it

Benedetta Taibi, 5I

Alessia Merlo, 3A

Julio Alberto Usuelli, 3E

INCREDIBILIS ARS TRANSLATIONIS: ARTIFICES AD OPUS!

Quella della traduzione dalle lingue morte all'italiano è senza dubbi un'arte e, come dalle pennellate di un quadro affiora l'anima del suo pittore, anche da una versione emerge la personalità del povero studente che deve cimentarsi in voli pindarici per arrivare alla stesura finale "Perfetta" dove deve dimostrare di aver compreso il testo e la morale, di essere stato fedele alla grammatica ma senza una resa troppo letterale, di aver evitato termini in disuso al limite dell'italiano moderno e numerose altre richieste da parte dei professori.

Ecco allora: le versioni sono vere e proprie opere d'arte e ogni artista ha la sua tecnica per dipingere.

Il pessimista cronico. In fondo, lo siamo stati tutti: chi non ha mai letto almeno una volta la prima parola di una versione e ha iniziato subito a pensare "Ecco, non ce la farò mai", "Questo verbo non l'ho mai visto in vita mia" accompagnando il proprio dolce sconforto con lunghi sospiri e chiudendo il dizionario ancora prima di iniziare?

Il fantasista. Tradurre le versioni non è mai stato così divertente: il fantasista traduce a braccio, inventando storie più epiche dell'Iliade stessa, destinate a diventare i momenti di maggior divertimento durante le correzioni in classe, e allora sì che il tre preso ha il suo perché! In una versione di Cesare, scopre che i Galli vanno in guerra "Con potenti cavalli alati e armati di laser".

Il genio del Caso. Sembra non studiare mai, ma finisce per azzeccare ogni volta la traduzione corretta, suscitando l'invidia generale. Lui, di fronte alle bocche spalancate per lo stupore dei suoi compagni che hanno assistito alla sua vita mondana il pomeriggio prima della versione e vedono ora quel sette raggiunto con poco successo, ride e dice che "Ha solo intuito" (ma nessuno sa come faccia davvero).

Il tecnico del "Traduttore parola per parola". Traduce tutto meccanicamente, parola per parola, senza preoccuparsi della sintassi. Ottiene frasi come "Caio Marte in tempio dà sacrificio toro grande".

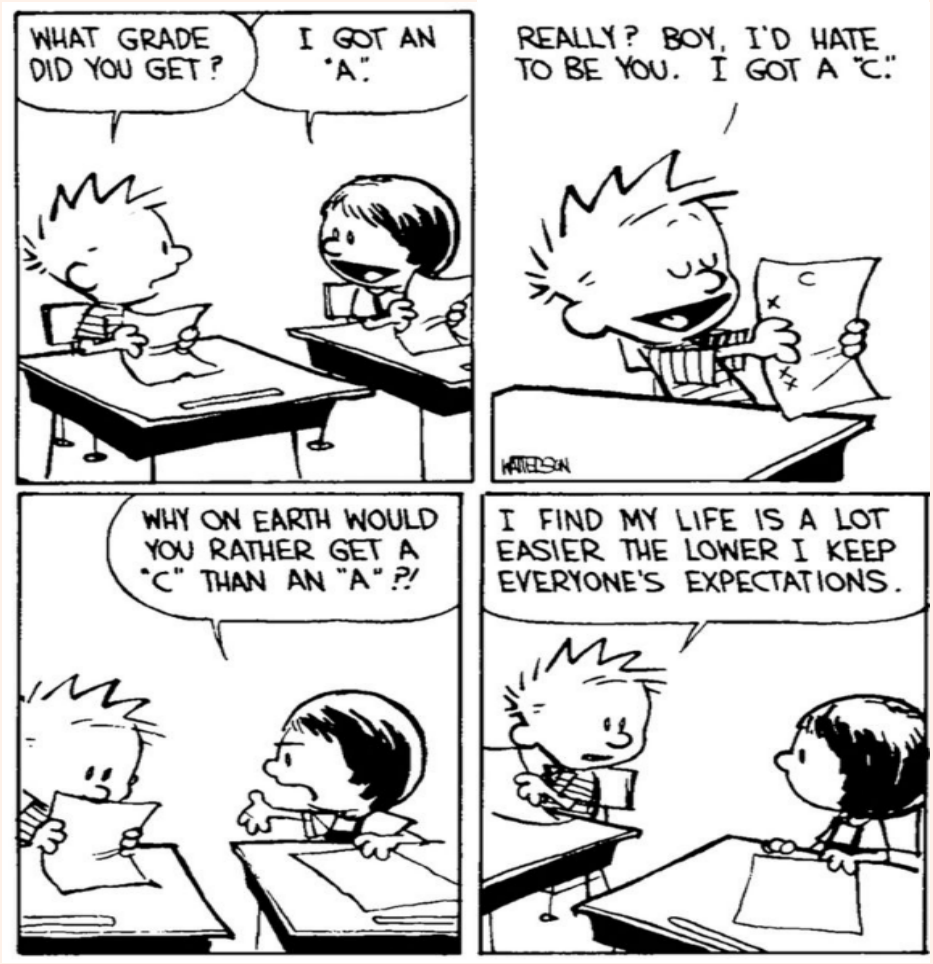
Il drammaturgo. Fa sembrare la traduzione una tragedia greca, ogni parola è sofferenza. Sospira e si lamenta a voce alta, sperando che il prof passi e gli suggerisca qualcosa.

Il team player. Non si arrende e coinvolge tutti: scambia foglietti, chiede aiuto al compagno, cerca indizi nei compiti degli altri e si affida alle traduzioni collettive, sperando che "Tanti studenti facciano una buona versione".

Se ritrovate in queste descrizioni qualche vostro amico, non esitate a fargli sapere che il Carpe Diem ha pensato anche a lui!

Chiara Di Carlo 3C

Calvin&Hobbes by Bill Watterson



DE MAIORUM SAPIENTIA

Riuscirete a trovare le parole nascoste?

U	X	X	V	H	D	A	C	T	E	L	U	M	F
V	T	E	A	Y	H	U	C	A	S	T	R	A	C
H	F	Q	L	G	S	L	R	B	D	I	Q	J	M
O	X	U	E	K	M	U	R	B	E	S	K	F	A
S	G	U	T	H	H	E	J	M	S	J	V	C	G
T	Y	S	U	B	Q	U	I	D	E	M	E	A	I
I	M	U	D	I	A	D	W	C	M	X	N	L	S
S	N	V	O	Y	N	C	K	J	M	F	U	L	T
C	A	L	F	I	N	I	U	R	I	A	S	I	E
U	S	N	R	A	N	C	I	L	L	A	T	D	R
R	I	J	P	C	I	C	E	R	O	Q	A	I	U
R	U	D	Y	H	S	S	C	T	W	D	S	T	N
U	M	C	V	U	F	W	E	C	V	L	Z	A	P
S	H	G	R	A	V	I	T	A	S	M	U	S	C

Orizzontali

Ancilla

Castra; Telum

Gravitas; Cicero

Iniuria; Quidem

Verticali

Hostis; Currus

Gymnasium; Equus

Valetudo; Venustas

Calliditas; Magister

Riuscite a trovare anche la parola obliqua?

COSA VI ASPETTA AL BERCHET

Il liceo classico non è solo tradurre versioni e impazzire per imparare le declinazioni in greco. Certamente, ad aspettarvi ci saranno dei doveri e dei lavori, ma non mancheranno attività di svago organizzate dall' istituto stesso, per staccare dalla solita routine scolastica. Si tratta di momenti di ritrovo per gli studenti, utili per rilassarsi, fare nuove conoscenze e, soprattutto, divertirsi, e non mi pagano per scriverlo (forse perché mancano i soldi, ma questa è un'altra storia)!

Ad ogni modo, questo articolo è mirato a farvi conoscere quelle realtà a cui potrete partecipare, qualora decidiate di venire qui al Berchet.

Foto della cogestione dell'anno 2023-2024

Cogestione Si tratta di quattro normali giorni di scuola, nei quali, al posto delle lezioni, per tutta la giornata saranno organizzate diverse assemblee. Le assemblee, divise in tre fasce, saranno molteplici, per cui vi sarà impossibile partecipare a tutte: affrettatevi, quindi, a prenotare quelle migliori! I temi che verranno trattati potranno altamente spaziare da un campo all'altro, e spesso a parlarne saranno esperti del settore e molti volti noti di Milano e altrove. Qui, in sostanza, potrete farvi un'idea su molti argomenti: quali, poi, lo sceglierete voi.

Gare d'istituto. In realtà, sono una pratica abbastanza comune in molte scuole, ma ogni ambiente è diverso dagli altri. Le gare sono un'occasione per divertirsi, saltare l'interrogazione di latino e vantarsi con quel compagno perché siete stati più veloci di lui di 0.001 secondi ai 100 metri. Le gare d'atletica del Berchet hanno luogo al campo Mattei di San Donato e, seriamente parlando, sono molto utili per conoscere nuove persone e nuove realtà.

Notte dei licei. Si tratta di un tipo di serata in cui gli studenti organizzano delle assemblee e, finite queste, passano del tempo assieme. Generalmente, la Notte dei licei comincia verso le 18.00 e finisce per le 22.00. Tranquilli, però, nessuno se la prenderà con voi se arrivate in ritardo o uscirete in anticipo. Comunque, sarebbe meglio godersi tutta la serata, dall'inizio alla fine!

Carpe diem. D'altronde questo articolo da qualche parte lo state leggendo. Di cosa si occupi un giornalino scolastico, lo potete intuire.

Collettivo. È un organo che agisce all'interno della scuola per organizzare dei momenti di ritrovo per gli studenti (spesso, ad esempio, vengono organizzati anche dei pranzi). Il collettivo non è, come altri punti su questa lista, una circostanza in cui svagarsi, in quanto il suo principale scopo è quello di discutere sull'attuale situazione geopolitica globale e quello di preparare le azioni politiche interne alla scuola; ciò non esclude, comunque, che sia una bella esperienza.

Ultimo giorno di scuola. Non è una vera e propria attività organizzata da qualcuno, ma l'ultimo giorno di scuola qualcosa si dovrà pur fare, o no?! Ad ogni modo, all'Ultimo Giorno potrete sentire suonare la band della scuola, venire premiati qualora abbiate raggiunto dei buoni risultati alle gare e, la cosa più speciale, potrete assistere alla partita di pallavolo Studenti-Professori. È un evento molto divertente e con risvolti inaspettati, soprattutto perché, qualche volta, vincono i Professori.

Infine, saranno molte le feste e gli incontri organizzati durante l'anno, per i quali verrete avvisati ma, sicuramente, non mancheranno questi appena elencati.

Pietro Masotti, 3B

A tutti quelli che amano scrivere...

Ti prego, fermati un momento: questo è un appello a tutti coloro che vivono di parole, ne assaporano il suono e la forma, le mettono in fila una dopo l'altra, le incastrano, le ingarbugliano; a tutti coloro che amano guardare strade, cieli, case, paesaggi, colori, ma soprattutto persone; a tutti coloro che amano cercare, senza nessuna ragione; e, soprattutto, a chi sa immaginare e a chi riesce a trovare vita dentro una bella storia.

Mi rivolgo, in sostanza, a chi trova nella scrittura il proprio diletto. Se ti riconosci in una delle caratteristiche sopra elencate, questo articolo è stato pensato per te; in caso contrario, sei libero di voltare pagina, di scarabocchiarlo, strapparlo, darlo alle fiamme (preferibilmente lontano da questa scuola e il più possibile in condizioni di sicurezza)... ma ti consiglio vivamente di proseguire nella lettura, perché un'insospettabile passione potrebbe scoppiare in te in un futuro anche non troppo lontano.

T'invito perciò a seguirmi alla scoperta dei progetti che il Liceo Berchet mette a disposizione di tutti gli studenti che accompagnano ad una più o meno manifesta passione per il mondo classico una altrettanto grande (se non maggiore, incredibilmente) per la scrittura.

BERCHET '56

Anno 4° ORGANO UFFICIALE DEL C.S.B. N° 3

DIBATTITI AL C.S.B.

IL NUOVO ESAME DI MATURITA'

di: Franco Brizzi - Bruno Maggi

Dibattito assai interessante quello organizzato dal C.S.B., sabato 21 scorso, non solo per l'importanza dell'argomento trattato, il progetto di un nuovo esame di maturità, ma soprattutto perché segna l'inizio di una serie di incontri tra professori e studenti, miranti a stringere i rapporti tra noi ed i nostri insegnanti e a sfatare la trita favola di una frattura esistente nel mondo della scuola. Sabato il nostro Preside era a rappresentare l'autorità scolastica e circa una ventina di noi a rappresentare la parte studentesca. Francamente ci aspettavamo di più, sia da una parte che dall'altra; ci è molto dispiaciuto, ad esempio, non aver visto qualche professore, dal quale pensavamo di poter avere giudizi, pareri, consigli. Ci è spiaciuto anche che non molti di noi fossero presenti, non solo per giustificare un senso di soddisfazione per i segretari che hanno organizzato la manifestazione, ma anche ai fini di un maggiore e più concreto contributo ad sa.

sottolineando l'assurdità di affermare possibile che un alunno possa raggiungere la maturità nei tre mesi estivi. Il secondo punto è quello invece che si presta maggiormente a critiche; egli ad esempio proporrebbe di capovolgere ad dirittura la conformazione dell' esame preponendo l'orale allo scritto. Sarebbe poi propenso di concedere all'alunno di scegliere le materie d'esame, oppure che questa facoltà fosse data alla commissione in base ad un esame attento delle pagelle dei singoli individui, per meglio rendersi conto delle possibilità e tendenze di ciascuno di essi. Come ultima considerazione il Preside rileva che questa riforma si preoccupa molto dei congegni delle prove e non si cura di certi presupposti che bisogna tener presenti nella formazione della commissione giudicatrice, presupposti quali la omogeneità e l'affiatamento, cui si potrebbe giungere concedendo magari anche al presidente la scelta dei suoi colleghi. Dei varii interventi che seguono, come le riserve che Cafiero pone sulla

Copertina del giornalino scolastico del Berchet del 1956; non tutte le edizioni sono conservate in archivio, ma in alto a sinistra si legge la dicitura anno quarto, perciò bisogna presupporre che la tradizione giornalistica della scuola abbia avuto inizio anche prima del '55

Da liceoberchet.edu.it

Carpe diem

Che cosa significano queste due strane parole? È latino, e no, i pesci non c'entrano. Al di là della traduzione letterale e del senso profondo della massima oraziana (se siete curiosi la trovate spiegata alla pag. 18) il Carpe Diem non è altro che questo più o meno nutrito plico di fogli accuratamente ripiegati che ti trovi tra le mani: un giornaletto scolastico che nasce dall'iniziativa e dal costante impegno di un gruppo di studenti, motivati dal desiderio di dare voce e corpo ai propri pensieri.

Il primo numero del Carpe Diem fu pubblicato nell'ottobre del lontano 2012, quando colei che scrive e l'attuale redazione in genere non erano che pargoletti appena affacciatasi all'infanzia, i più grandi da

poco iniziati alla temibile esperienza della scuola elementare. Ma non si tratta certo del primo esperimento giornalistico degli studenti della nostra scuola: il giornalino scolastico del Liceo Berchet ha una tradizione "gloriosa", che affonda le sue radici nel secolo scorso.

Il più antico numero di un giornale interno alla scuola conservato in archivio risale al 1955: era battuto a macchina, con titoli e vignette disegnati a mano. Oggi il Carpe Diem è scritto e assemblato al computer, con immagini a colori e vignette digitali, ma il risultato non cambia: una produzione letteraria degli studenti rivolta in primo luogo ai propri coetanei, con la speranza di trasmettere un'immagine del mondo che ne rifletta la sensibilità.

Come già detto, dunque, la realizzazione del giornale avviene quasi esclusivamente ad opera degli studenti, con la collaborazione di un docente referente del progetto (professoressa Brunella Pisani, nel caso volessi farci un pensierino), che revisiona il risultato finale, e la suprema approvazione della presidenza.

Carpe Diem

NUMERO 1
ANNO 10

Dieci anni e non parlarne

Caro lettore,

qualora tu non lo abbia notato dalla copertina, sappi che quel-

Le donne in Afghanistan

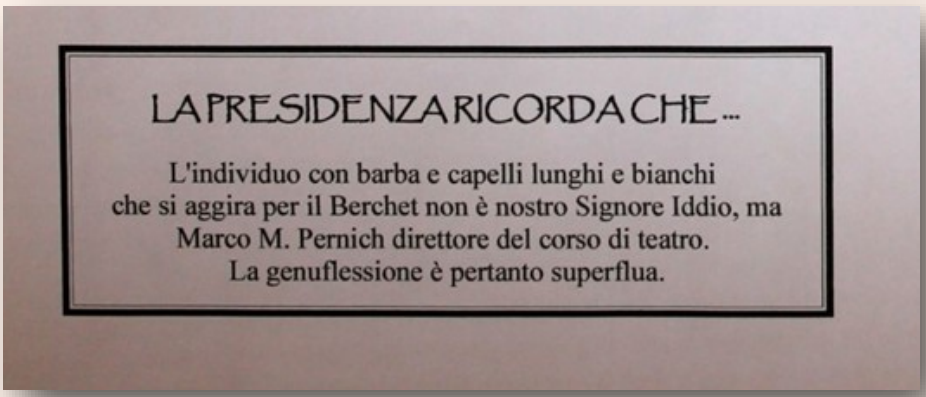
Copertina del primo numero del decimo anno di Carpe Diem, un problema ancora attuale

Da www.liceoberchet.edu.it

Diventare parte della redazione è incredibilmente semplice: basta volerlo. Chiunque sia mosso da un autentico desiderio di collaborare è ben accetto; il reclutamento avviene di solito ad opera dei redattori venerandi, della suddetta professoressa Pisani o, a discrezione dei caporedattori, tramite una spietata campagna di volantinaggio.

La redazione così costituita si riunisce con cadenza relativamente mensile (di nuovo, a discrezione dei caporedattori, ma quest'anno, finora, siamo stati impeccabili) per discutere della progettazione del nuovo numero e dell'andamento di quello precedente; si raccolgono le idee, e a ciascuno viene data la possibilità di avanzare proposte secondo le proprie inclinazioni.

Gran parte della bellezza del giornalino studentesco, a mio parere, consiste proprio in questa grande libertà di tema-


LA PRESIDENZA RICORDA CHE...

L'individuo con barba e capelli lunghi e bianchi
che si aggira per il Berchet non è nostro Signore Iddio, ma
Marco M. Pernich direttore del corso di teatro.
La genuflessione è pertanto superflua.

Trafiletto umoristico di Carpe Diem nel 2012

Da www.liceoberchet.edu.it

tiche, e nella possibilità di scrivere degli argomenti che più ci stanno a cuore, trasformando in scrittura le passioni personali. Così ci sono i coraggiosi che scrivono di politica e attualità, gli appassionati di libri e cinema che scrivono recensioni, chi scrive di musica, moda, sport, miti antichi e creature fantastiche; gli aspiranti romanzieri hanno campo libero con i racconti, i poeti con i loro componimenti, gli artisti con i propri disegni, e menti ingegnose inventano indovinelli (addirittura in greco antico e latino!), mettendo alla prova i lettori più svegli.

Ma non è detto che l'aspetto del giornalino debba restare immutato in eterno: la mia speranza è che possa essere proprio tu, che hai avuto la pazienza di leggermi fino a qui, a portare novità e cambiamenti mettendo in gioco la tua fantasia.

CARPE DIEM

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

ANNO I, NUMERO I – OTTOBRE 2012

UNA STORIA PALESTINESE

C'è una storia palestinese che racconta di un uomo che visita una città straniera. Ne vede le piazze, i musei, il castello. Poi entra in un giardino costellato di pietre. Un cimitero. Cammina tra le lapidi, ne legge una: "Ha vissuto 7 giorni". "Ha vissuto 36 giorni" c'è scritto su un'altra. Su ogni lapide c'è una scritta simile: chi ha vissuto 2 mesi, chi 3 giorni. "Questo deve essere un cimitero per bambini!" Esclama l'uomo ad alta voce. "No," gli disse una donna dalla voce profonda "sono tutti morti in età adulta. Sulla tomba c'è scritto il numero di giorni che hanno vissuto veramente, quelli in cui si sono goduti la vita".

Auguri e buon anno nuovo.

Copertina del primissimo numero di Carpe Diem

Da www.liceoberchet.edu.it

Laboratorio di scrittura creativa

Per chi fosse attratto invece da una scrittura di carattere romanzesco, la professoressa Angela Saglia, in collaborazione con numerosi altri docenti di lettere dell'Istituto, organizza ogni anno, a partire dal mese di febbraio circa, un laboratorio di scrittura creativa aperto a tutti gli studenti. Il laboratorio si compone di quattro lezioni, distribuite nel corso di tre mesi: la prima lezione consiste nella presentazione del tema, ogni anno diverso, sul quale sarà articolato il lavoro (tema dell'anno 2023-24 è stato il racconto fantastico, nell'anno precedente era quello umoristico), le successive nella lettura commentata di alcuni elaborati. Al termine di ogni lezione, infatti, agli studenti viene assegnata la produzione di un breve racconto (max. 400 parole) secondo specifiche istruzioni; alcuni racconti sono scelti per essere letti durante la lezione successiva, accompagnati dalle osservazioni positive o negative dell'insegnante, perché possano offrire indicazioni preziose a tutti gli studenti per il miglioramento del loro lavoro. Si tratta di un'esperienza secondo me molto stimolante perché permette di mettersi alla prova, anche nella scrittura di testi molto lontani dai propri generi abituali, e di confrontarsi con altri ragazzi animati dalla stessa passione.

Benedetta Taibi, 5I

IINTERVISTA A PARTECIPANTI DEL COLLETTIVO

Come ti chiami e che classe frequenti?

Mi chiamo Beatrice Puzzo e vado in 5L.

Eugenia Manneschi di 5I.

Da quanto tempo fai parte del Collettivo e perché ci sei entrata? Mi parleresti un po' della tua esperienza?

Anche se ne avevo già sentito parlare in quarta, faccio parte del collettivo dalla quinta ginnasio, ossia dal mio secondo anno al Berchet. Poiché la partecipazione è molto libera, il fatto di non essere entrata subito e di non aver partecipato ai primi incontri non si è posto come un problema, anzi, i ragazzi più grandi sono sempre stati molto gentili, accoglienti e inclusivi, e da lì ho iniziato a frequentarlo regolarmente.

Mi sono decisa a partecipare perché ho sempre avuto un po' la passione per la politica e mi interessava l'idea di poter trovare uno spazio in cui discutere con i miei coetanei; ricordo che in quinta ginnasio noi studenti più piccoli ci radunavamo davanti a scuola per avviarlo, mentre i ragazzi più grandi che tenevano le redini del Collettivo erano impegnati, e finalmente circa verso la fine di Settembre, o ad Ottobre, siamo riusciti ad organizzare il primo incontro.

Ho iniziato ad andare al collettivo in quinta ginnasio poco prima dell'occupazione, ma dalla prima liceo in poi ho cercato di incrementare la mia partecipazione. Mi sono appassionata soprattutto quando abbiamo iniziato a fare dei collettivi tematici. Ricordo di averne preparato io stessa a uno, tra i miei primi, contro la violenza sulle donne.

Qual è la cosa migliore che ti è successa al Collettivo?

Questa è una domanda difficile. Ogni incontro al Collettivo, ogni singola discussione per me è importante, dal momento che è uno spazio di confronto libero e voce alternativa rispetto a quello che sentiamo ogni giorno. Forse la cosa migliore che mi è successa -sarà una banalità- ma è proprio i legami che ho stretto. Ci si sente meno soli ad aver coetanei con cui poter scambiare opinioni, senza la paura di essere giudicati, ma che ti aiutano a sviluppare uno spirito critico e soprattutto autoformativo, cioé, se le

Iniziare a partecipare mi ha aiutato sicuramente a entrare nella comunità studentesca. Il Collettivo si occupa anche di questioni interne alla scuola, oltre che esterne, e quindi mi ha aiutato a capire meglio come funzionasse la scuola. Soprattutto mi ha fatto capire quanto sia stimolante il Berchet: ci sono un sacco di laboratori, di corsi pomeridiani molto interessanti, che senza la conoscenza delle altre persone del Collettivo non avrei mai notato, come molti altri studenti. È una parte di scuola con un am-

informazioni che riceviamo dai media non ci soddisfano, cerchiamo insieme una via alternativa per fare una politica paradossalmente più seria.

biente molto bello, ti stimola a imparare e a conoscere, ad aprirsi e a dialogare, e soprattutto, a confrontarti con gli altri. Ho conosciuto moltissime persone al Collettivo, e con alcune di queste ho legato tantissimo.

Pensi che sia importante per una scuola avere un collettivo?

Secondo me sì, è fondamentale. La scuola dev'essere un luogo politico. Non intendo dire che debbano avere spazio i partiti e la propaganda, ma che debba essere un luogo in cui fare politica nel senso più puro del termine, cioè aprire gli occhi in quanto esseri umani che devono avere coscienza di quello che ci sta intorno e di come stanno gli altri. Per me è fondamentale che a scuola ci venga insegnato a guardare al di là di quello che abbiamo sotto il naso, al di là del nostro orticello personale. Quindi sì, penso che la politica sia fondamentale soprattutto alla nostra età e in un periodo storico come il nostro in cui la voce di noi studenti viene repressa, sminuita e strumentalizzata. È importante formarsi uno spirito critico. Studiare può essere innanzitutto il mezzo migliore per farlo ma anche con maniere alternative si possono ottenere grandi risultati.

Assolutamente sì. Il Collettivo, all'interno della scuola, affronta i problemi, cerca di dare una voce agli studenti o comunque anche solo di formarli e sensibilizzarli. Tutte le azioni che facciamo, mirate all'esterno o all'interno, danno una voce alla nostra scuola.

Se c'è qualcuno che vuole cambiare qualcosa lo fa tramite un collettivo. Se c'è un problema se ne parla sì in CdI, ma *de facto* è il Collettivo che porta avanti l'iniziativa.

Per me dunque sì, è fondamentale.

Cosa diresti ai più piccoli interessati a venire?

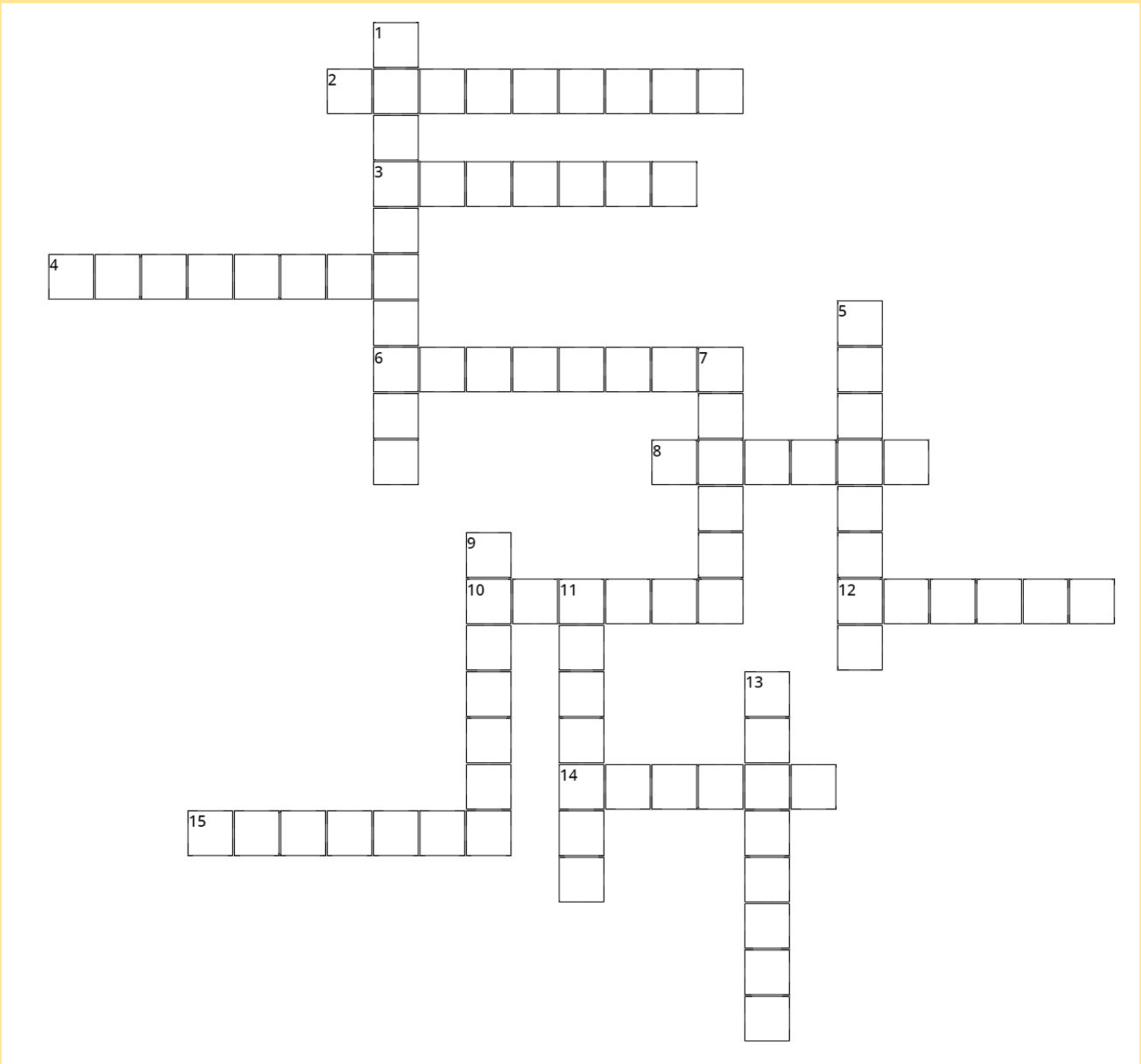
Io gli direi di non farsi intimorire, non pensate che se non siete venuti ai primi incontri si chiude la possibilità di partecipare. Non è un partito a cui siamo tesserati, è uno spazio di discussione libero in cui chiunque è ben accetto. Questo è l'importante. Non fatevi intimorire né seguite lo stereotipo del Collettivo come luogo dove si affermano le proprie idee senza discuterle: noi ci poniamo dei problemi, li analizziamo e poi giungiamo a schierarci da una parte piuttosto che da un'altra.

So che il Collettivo può fare paura, può sembrare un ambiente chiuso a quelli che non hanno mai partecipato. In realtà è un luogo aperto e di dialogo, ognuno può portare un tema e confrontarsi con gli altri senza la paura di venire criticato o di non essere compreso. Impari anche a farti un tuo pensiero dialogando con gli altri, confrontandoti e scambiando idee, per poi magari cambiare anche la propria si impara a ragionare e ad avere uno sguardo più ampio sul mondo in generale.

Matteo de Rinaldini, 3C

WHAT DO YOU QUOTE

Saprete ricondurre la frase al suo autore?



Orizzontali:

2. Eureka, eureka!
3. So di non sapere
4. Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope
6. Panta rei
8. Spes in virtute, salus ex victoria
10. Homo homini lupus
12. Veni, vidi, vici
14. Ars longa, vita brevis
15. Odi et amo

Verticali:

1. In medio stat virtus
5. Gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere
7. Carpe diem
9. Laze biosas
11. Acta est fabula, plaudite
13. O tempora! O mores!

MASSIME LATINE

Di vario genere, di vario tipo e che, beh, mi piacciono

Tutti abbiamo sentito e usiamo massime latine. Ma da dove vengono? In che contesto sono state scritte? In questo breve articolo ne ho scelte alcune tra le mie preferite, cercando di renderle più chiare possibili e dando un minimo di sfondo storico-letterario per ognuna di esse.

[Domine,] quo vadis?

Signore, dove vai? - Apostolo Pietro

Lo domandò Pietro, mentre fuggiva per non essere martirizzato, a Gesù, dopo averlo incontrato per strada. Egli gli rispose che stava tornando a Roma a farsi crocifiggere di nuovo (*Venio Romam iterum crucifigi.),* e ciò convinse Pietro a ritornare sui suoi passi e sottoporsi al martirio. Anche se, devo ammettere, "l'ignorante" versione di questa frase, *"Quo vado?",* adottata da Checco Zalone, ha il suo perché.

Tempus fugit

Il tempo fugge - Virgilio

E' la citazione di un verso delle Georgiche (poema didascalico in versi riguardante l'agricoltura) di Virgilio, che per intero fa: *Sed fugit interea fugit irreparabile tempus* (Ma fugge intanto, fugge irreparabilmente il tempo), questo concetto è ripreso dai vari autori successivi, quali Orazio, Petrarca e Foscolo. E' una citazione ancora molto usata nell'italiano nella forma "Il tempo vola".

Melius abundare quam deficere

Meglio abbondare che scarseggiare

Modo di dire (di epoca e origine ignota)

Sicuramente il preferito delle nonne, poco importa se del mondo antico o moderno (le portate infinite a tavola e i soldi per il gelato non mancheranno mai!).

Carpe diem

Cogli l'attimo (lett. il giorno) - Orazio

È un estratto di una delle Odi (un insieme di componimenti dei "*Carmina",* che si rifanno al modello greco-arcaico della poesia) di Orazio, nella quale ci ricorda che la vita umana è precaria ed è impossibile conoscere il nostro destino, dettato dal volere divino, e che quindi è meglio vivere momento per momento.

Citazione obbligatoria in questa lista, essendo questo il nome del nostro giornalino.

[Orandum est ut] Mens sana in corpore sano

Bisogna pregare gli dei affinché ci sia una mente sana in corpo sano - Giovenale

È una frase contenuta nelle *Satire* Di Giovenale (che in sostanza sono una grande critica del mondo che lo circonda; per chi fosse interessato Wikipedia ne elenca per bene i contenuti), sicuramente molto attuale, vista tutta la sensibilizzazione che oggi (fortunatamente) si fa a favore della benessere fisico e mentale delle persone.

Vita brevis, ars longa

La vita è breve, l'arte lunga - Seneca (/Ippocrate)

E' la traduzione latina a opera di Seneca, contenuto nell'opera *De brevitate vitae* ("Sulla brevità della vita", il decimo libro dei suoi Dialoghi) di un aforisma (in greco) di Ippocrate di Coo, che ci dice che in tutte le arti (nel significato più ampio della parola) la vita di un uomo è insufficiente per raggiungere la perfezione, perché per ottenerla sono necessarie molteplici generazioni. Questa frase si adatta perfettamente all'idea del progresso scientifico perché, per chi non lo sapesse, Ippocrate di Coo è tradizionalmente padre della medicina in quanto scienza.

Alea iacta est

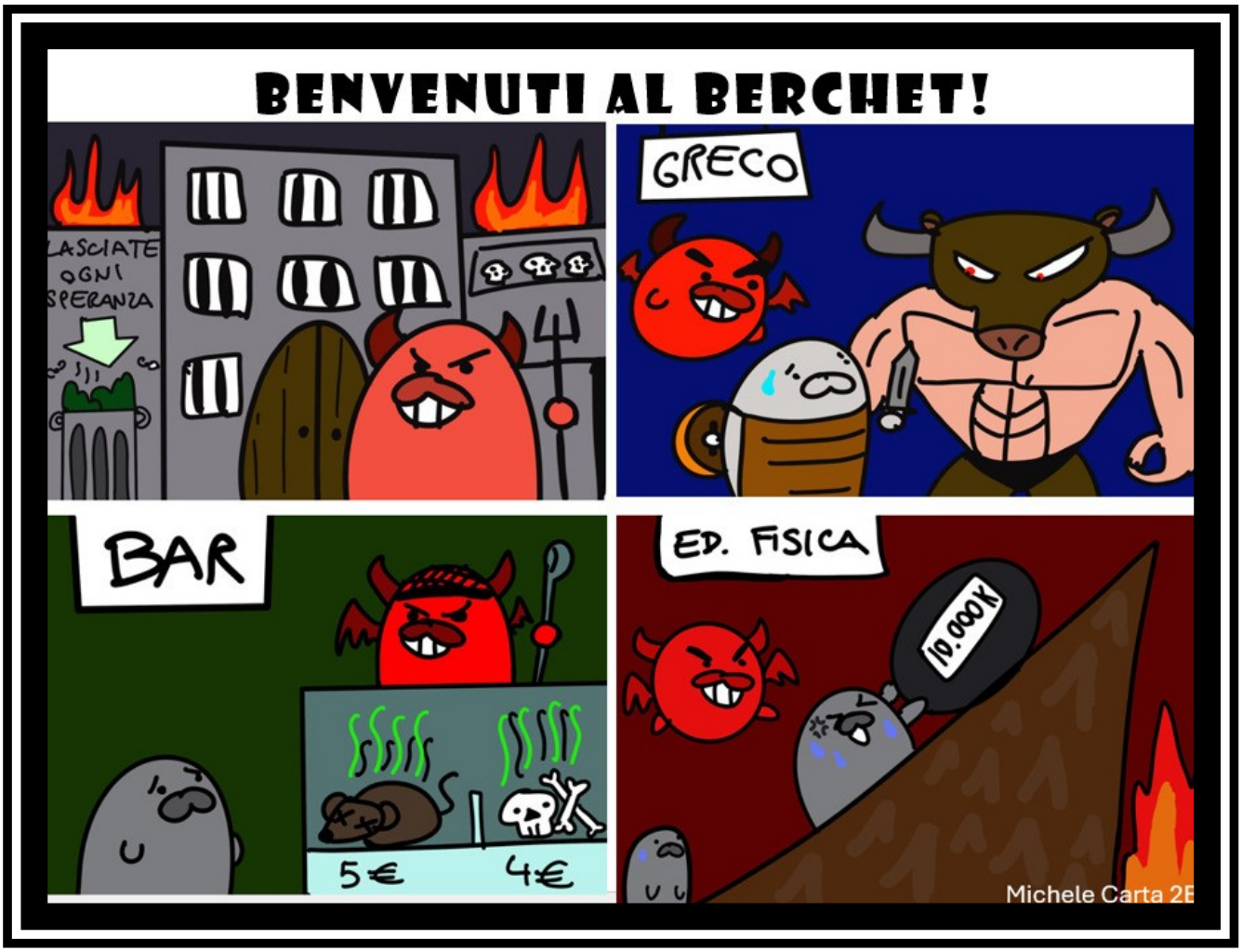
Il dado è tratto/è stato tirato - Cesare (/Svetonio)

Svetonio, uno storico e biografo romano, usando un ordine di parole diverso da quello che poi è diventato tradizionale *(Iacta alea est)* ci dice che Cesare pronunciò queste parole il 10 gennaio del 49 a.C. mentre attraversava il Rubicone, dando così inizio alla guerra civile contro Pompeo.

Ma che significato aveva il Rubicone per i Romani? Cesare, dopo aver conquistato la Gallia con il permesso del Senato di Roma, chiede a quest'ultimo una proroga (per la seconda volta) del suo proconsolato in Gallia, ma Pompeo fa in modo che gli venga negata e lo invita a rientrare a Roma come cittadino libero *(civis Romanus), senza esercito.* Tuttavia Cesare, volendo ottenere il potere assoluto, si rifiuta di fare ciò e decide di attraversare il Rubicone (nei pressi di Cesenatico), confine tra la Gallia Cisalpina e Roma, con il suo esercito di fedelissimi (alcuni già suoi soldati, altri di nuova leva), dichiarando così automaticamente guerra al senato di Roma.

Futura da Rold, 4B

GLI ARTISTI DI CARPE DIEM



Vi abbiamo incuriosito un po'? Se volete maggiori informazioni sul Berchet, potete consultare il sito del nostro Liceo (per essere più veloci, qui accanto il QR code).

LA REDAZIONE

CAPOREDATTRICI

(e temporanee grafiche)

Elisabetta Vittoria Caiazzo_____3H

elisabetta_vittoria.caiazzo@liceoberchet.edu.it

Maddalena Sardo_____3H

maddalena.sardo@liceoberchet.edu.it

LA REDAZIONE

Dalia Pasqualicchio (vicecaporedattrice)_____5B

Benedetta Taibi (vicecaporedattrice)_____5I

Futura Da Rold (social media manager)_____4B

Eleonora Dettori (social media manager)_____1A

Olivia Maria Fenu_____5H

Stefania Mancigotti_____4C

Vittoria Sandri _____4C

Alessia Merlo_____3A

Pietro Masotti_____3B

Matteo de Rinaldini_____3C

Chiara Di Carlo_____3C

Julio Alberto Usuelli_____3E

Michele Carta_____2B

Claudia Covezzi_____1A

Chiara Tedeschi_____1A

Giulia Grasso_____1C

Giornale mensile studentesco

Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano